

Già a varcare il gran portone che, in Passo dello Zerbino, s'apre nell'imponente muro di cinta sembrava - e sembra tuttora - di "entrare dentro" la veduta della Villa così come l'aveva ritratta M.P. Gauthier mentre nella memoria riaffiorano le frasi dell'Anonimo Genovese che, nella "Descrizione della città di Genova nel 1818", scriveva: "Ammirasi quivi una bella botanica con le sue siepi, un labirinto praticato a forza di piantagioni di viti, e gran vasi d'erbe e fiori che adornano i suoi giardini... vicino a questo edificio è il gran Conservatorio dello Zerbino, detto delle Fieschine..." (e, a questo punto, come non ricordare Gustave Flaubert?... "Quando tornerò a Genova, tornerò a Fieschi; ci sono tante rose alle porte d'entrata e tante ne cadono dai muri di cinta..."). Il fatto è che la particolare orografia di quell'area a mezza costa sulla città, la permanenza di bastioni e mura della cinta muraria secentesca, il percorso di crinale delle lunghe "creuse di monte" quale è la salita delle Fieschine, la presenza di alcune nobili dimore (Castelbarco Gropallo, Pallavicino delle Peschiere, Sauli...) con i loro parchi d'antica tradizione adeguati all'andamento del terreno e pressoché confinanti l'uno con l'altro in scenografica discesa verso le pendici del colle, l'esistenza di antichi conventi, hanno conservato alla zona - pur attraverso lo scorrere del tempo - tutto il fascino della presenza del passato.

Il cavallo bianco - che, dal '700, spiega le ali dal laghetto nascosto tra riflessi verdognoli di muschi e fogliami - è fiabesco da sempre, agli occhi curiosi dei bimbi, come un'apparizione incantata al di là della siepe; la gran vasca davanti alla villa raccoglie e riverbera tutte le sfumature del cielo; dal parterre scale e scalette conducono via via ai giardini inferiori, al ninfeo, alla grotta, tra piante mediterranee e piante orientali e piante di bosco, tra statue e fontane. All'alba del XIX secolo il nobile Marcello Durazzo aveva incaricato il celebre architetto Andrea Tagliafichi di porre idee e mano alla sistemazione del parco della sua Villa sicché fu proprio il Parco dello Zerbino ad aprire per Genova l'epoca splendida dei Parchi neoclassici; alla diffusione di piante rare ed esotiche in quei Parchi, contribuì poi, e in modo determinante, il nobile Ippolito Durazzo famoso cultore di botanica.

La Villa "dello Zerbino" è sempre stata, dalla fondazione, una dimora signorile; l'edificio della villa (Galeazzo Alessi e la sua scuola lavoravano a Genova, in quell'epoca) e tenendo conto del rapporto tra ambiente esterno e spazi interni: i prospetti in origine erano avvivati da decorazioni a fresco (ormai quasi scomparse) che concorrevano ad alleggerire la volumetria; gli spazi interni oltre alla luminosità che deriva dall'ambiente esterno s'avvivano dei fasti cromatici della sontuosa decorazione barocca (al piano nobile, dove furono attivi Gregorio De Ferrari e Domenico Piola) e della purezza dei motivi neoclassici (al piano terreno, dove è evidente l'intervento di Andrea Tagliafichi). Una curiosità: secondo lo storico Ratti, la decorazione del piano nobile venne realizzata dagli artisti durante un periodo difficile per la Repubblica Genovese in conflitto con la Francia di Luigi XIV, allorché i nobili Balbi decisero di allontanarsi temporaneamente dalle case di città per trovare maggior sicurezza nella loro villa "allo Zerbino" dove le bombe del Re Sole non potevano arrivare. A ricordare



quegli anni inquieti (il 6 aprile del 1684 la città fu duramente colpita dal bombardamento navale messo in atto dalla flotta francese) pare abbia voluto pensare il Piola scegliendo proprio "le rovine" come tema degli affreschi della sala contigua a quella dove il De Ferrari affrescava il Tempo con le allegorie delle Stagioni e che si affaccia, magnifica di luminosità e di arredi, sul lussureggiante parco da dove lo sguardo spazia fino all'orizzonte marino. Anche la Villa, il Parco, e pressoché tutta quella parte di città rappresentano una bella testimonianza di "presenza del passato" che, tra storia e memoria, concorre al fascino di una città così variegata di panorami e di angoli segreti come è, appunto, Genova. Angoli segreti che, con lo scorrere del tempo, si lasciano talvolta scoprire ma conservano quel loro fascino speciale che li ha caratterizzati nei secoli: come appunto la Villa dello Zerbino che, dal 2007, accoglie con eleganza i partecipanti a convegni, ricevimenti e feste... quasi un moderno ritorno al passato.

ILLUSTRAZIONI

A pag. 8 - villa Gropallo dello Zerbino, da Gauthier.

A pag. 9 - particolare di una delle fontane.